

Il Sole

24 ORE

25 maggio 1997

ROMA  
— VISSUTI VIRTUALI —

## Un videocervello nel cassetto

di Maria Grazia Mattei

**C**osa ci fa un laboratorio informatico al quindicesimo piano del Teatro Carlo Felice di Genova? Tra computer, sensori, programmi intelligenti da pochi mesi traslocati nella saletta ad anfiteatro, si fa avanti Antonio Camurri, responsabile del Laboratorio Musicale e Multimediale del Dipartimento di Informatica Sistemistica e Telematica dell'Università degli Studi di Genova (Dist) e spiega che lì si cercano sinergie con il mondo artistico.

A livello internazionale da

tempo è in atto un interscambio tra creativi ed esperti informatici, all'insegna di un "neoumanesimo reale". In questo percorso il Dist è capofila in Italia e dal teatro genovese per quattro anni tenterà una nuova formula produttiva aprendo la ricerca agli stimoli del mondo musicale e artistico. Gli Ambienti Multimodali Interattivi (Ami) sono un sistema messo a punto per "osservare" il comportamento, riconoscerne il movimento e restituirlo sotto forma di suoni, di luci o di immagini. Con questo sistema si creano ambienti interattivi, spazi intelligenti che interpretano non so-

lo i gesti ma persino il nostro stato emotivo. Per ottenere questo risultato, utilizzano sensori molto particolari, piazzati sotto una pedana di legno o sospesi in area su una struttura a forma di ombrello. Il nostro corpo, nella ricerca del Dist, è lo strumento per suonare e lo spazio, dove è possibile muoversi senza indossare ingombranti tecnologie, è una area intelligente, interattiva. Basta il gesto della mano di un bambino per suonare un tamburo virtuale o per dare vita a un brano musicale di cui è possibile aumentare ritmo e volume a proprio piacimento.

Nell'Otis di Luciano Berio

rappresentato alla Scala di Milano un anno fa, nessuno se ne è accorto, ma era il movimento degli attori sul palcoscenico a ricreare il suono di alcuni strumenti da percussione in sincronia con l'orchestra reale. A Perugia un seminario internazionale sulla vita artificiale organizzato dalla Fondazione Umbria Spettacolo i primi di giugno, farà il punto tra l'altro, sulla attività sino a oggi svolta dall'equipe genovese.

Tra i tanti progetti che il Dist ha nel cassetto, c'è Videobrain un prototipo pensato per la rete, dotato di quattro agenti intelligenti che dopo essersi fatti un'idea dei nostri gusti, negoziano tra loro il ti-

to di un film ritenuto interessante per noi e ce lo propongono. Questa "sensibilità" del sistema nel cogliere le sfumature comportamentali di una persona, ha dato vita anche al progetto di una macchina intelligente ed emotivamente evoluta. Si tratta di un robotino, dotato di sensori e collegato a un computer via radio, in grado di accompagnare con il movimento e la voce il pubblico in una visita museale. Ci ha accolto festoso nel nuovo centro, ma attenzione perché è di umore variabile; se qualcuno si distrae e non gli presta attenzione, se la prende.

**Per informazioni:**  
<http://MusArt.dist.unige.it>